

## IL PERCORSO DI SANTIFICAZIONE DELLA PROFESSIONE

Possiamo concludere che il cammino fin qui percorso dall'UCIT nel sentiero intricato e difficile della cultura della professione nelle sue peculiarità, è incentrata sull'uomo, sul professionista- tecnico in quanto "persona" che vive la realtà del nostro tempo.

Ferrari Toniolo ci ha lasciato in eredità un "Tecnico" che ha il compito di spiritualizzare l'homo faber umanizzando le molteplici facce del sistema produttivo, avendo la "vocazione" come fondamento comune di ogni professione.

La nostra riflessione quindi per rimanere al tema che mi è stato assegnato verte proprio su questo; come l'esperienza di tanti anni di associazione e l'ascolto del Magistero, possono oggi esprimersi in questo "progetto di Dio e progetto degli uomini" ?

Non è questo evidentemente il frutto di una nostra intuizione collettiva, né ispirazione personale del nostro buon amico Mario d'Erme: è certamente qualcosa di più e di più profondo.

Purtroppo, tornando per un attimo alla storia lo stupendo progetto di Dio è stato offuscato dal peccato originante e l'uomo è stato salvato dal sacrificio di Cristo per vivere la sua vita di grazia e combattere quella che abbiamo chiamato la "buona battaglia".

La buona battaglia quindi, altro non è che il succedersi della vita ordinaria, vissuta nella famiglia, nel lavoro professionale, che il tecnico in quanto "uomo" deve combattere, sapendo però che Dio prenderà sempre l'iniziativa per donargli di nuovo la sua grazia. Ma questa forse non è già vocazione?

Vocazione è conoscere, amare, donarsi liberamente a Dio al servizio degli altri; come di fatto i tecnici inconsapevolmente fanno rivolgendo le loro migliori energie sotto la guida illuminate della ragione e della fede e mossi dall'amore. Questa è vocazione?

Noi diciamo ancora di più: la personalizzazione del professionista tecnico assume efficacia reale solo se viene vissuta in uno slancio temporale ed anche trascendente.

Ma se questo viene assunto come progetto degli uomini, come desiderio, bisogno, volontà di passaggio dalla umanizzazione alla evangelizzazione, come in questi venti anni abbiamo tentato di fare, anzi, se assumiamo questo progetto come premessa e viatico per la riorganizzazione umana della terra.

Allora non possiamo che affermare immediatamente due cose:

- l'esercizio della professione, qualunque essa sia , tecnica, giuridica, economica, deve esigere una definizione di ineccepibilità etica, essere qualitativamente la più perfetta possibile, tale da poter essere considerata di eccellenza per rappresentare la fede pubblica .

- essere UCITecnici vuol dire essere laici, condividere un percorso semplice da comuni cristiani che esercitano una professione spesso assorbente, difficile, sostengono la famiglia e realizzano la loro personalità contribuendo con amore alla presente e futura edificazione della città terrena.

Se questo è il progetto degli uomini, può essere il nostro progetto.

Dobbiamo quindi proseguire insieme, in amicizia, facendo tesoro di una guida di continuità, nella consapevolezza di dover allargare la presenza dell'UCITecnici nei suoi rami professionali, in tutte le città italiane e soprattutto in Europa con il SIAEEEC, per far conoscere questo percorso, il nostro patrimonio di cultura della professione tecnica, che a mio avviso riecheggia lo spirito apostolico del fondatore dell'Opus Dei:

santificare se stessi con la professione, santificare la professione e santificare gli altri con la professione.

Grazie Mario, Vi sono vicino con affettuosa amicizia.

Ubaldo Gerovasi